

Unione Italiana Sport Per tutti



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*17/01/2008*

**ARGOMENTI:**

- Sport e pari opportunità: negli Stati Uniti un'atleta musulmana squalificata per l'abbigliamento
- Emergenza rifiuti: il play della Eldo Napoli per un'immagine positiva della città
- Sport e immigrazione: il futuro della nazionale italiana secondo lo storico John Foot
- Sport e solidarietà: Zambrotta campione 2008 dell'Aism
- Sulla Gazzetta dello Sport il commento di Don Gino Rigodi sulla visita mancata del Papa a La Sapienza

# Vuole correre con il velo ma la squalificano

*Nelle finali nazionali è stata fermata dai giudici per il suo abbigliamento*

WASHINGTON - Il suo allenatore dice che la ragazza ha margini di miglioramento incredibili. La sua mamma dice che prima o poi la vedrà alle Olimpiadi. Il commissario di gara, invece, la squalifica perchè corre col velo musulmano. Se vuole gareggiare ad alto livello - dice - deve rispettare le regole di abbigliamento previste per il fondo e il mezzofondo e dunque non può correre con il velo. Se si rifiuta di toglierlo, la squalifico.

Questa la storia di una ragazza di colore del District of Columbia, Juashaunna Kelly, 16 anni, indiscussa campionessa scolastica a livello statale sulla distanza del miglio e delle due miglia, e dotata se-

condo il suo allenatore, Tony Bowden, di margini di miglioramento incredibili. Il problema di Kelly è che è musulmana osservante, e come tale non può per ragioni di fede far vedere un solo centimetro di pelle. Lei in questi anni ha risolto il problema facendosi confezionare una tuta su misura.

Quando è in gara la indossa abitualmente sotto i colori sociali della sua scuola, la Theodore Roosevelt High School e da tre anni a questa parte non ha mai avuto alcun problema: i commissari in genere la convoca-

no, le chiedono ragione di quell'abbigliamento diverso, dopo di che le concedono di accedere alla partenza della gara (che lei abitualmente vince).

Senonchè nell'ultima competizione a cui Kelly ha preso parte il direttore di gara Tom Rogers non le ha concesso di prendere il via: «Se vuoi correre

devi toglierti quella tuta. Le regole dell'atletica sono precise anche per quanto riguarda l'abbigliamento». «Ma io non vado mica più veloce se indosso questa tuta - ha cercato di spiegare Kelly - La metto solo per-

chè sono musulmana...». «Fa lo stesso, le regole sono uguali per tutti» ha replicato il giudice, che peraltro le aveva spesso concesso di correre negli ultimi tre anni. In questa occasione no, perchè la competizione alla quale Kelly doveva prendere parte era valida per le qualificazioni alle finali scolastiche di New York, dove la visibilità è nazionale.

Quello di Kelly è uno dei primi casi negli Stati Uniti. La cestista Andrea Armstrong, musulmana, della University of South Florida si rifiutò di togliersi il velo entrando in campo e fece ricorso alla NCAA. Ma lasciò la squadra (e il basket) prima che una decisione venisse presa.

CORRIERE dello SPORT

17 - 01 - 2008

# Napoli spazzatura?

## Blums dice di no

FABIO MANDARINI  
NAPOLI

Il napoletano di Lettonia è un uomo di ghiaccio che non dimentica il sole che lo ha riscaldato. Che non vende la città che lo ha adottato neanche se a chiederglielo è la sua stessa gente. Janis Blums, il play della nazionale lettone e della Eldo Napoli che lotta per risalire la china, ha dimostrato al mondo che forse la leggenda degli stranieri mercenari, i senza cuore che badano esclusivamente al sodo della moneta, non è poi sempre vera. Di certo stona in questa storia ricca di mare, *munnezza* e rispetto.

**LA FOTO** Sono ancora i rifiuti che sommano Napoli, il triste spunto di partenza: non più tardi di tre giorni fa

un giornalista lettone, il Paese di origine di Blums, ha proposto al giocatore azzurro un servizio sospeso tra lo sport e il sociale, incentrato sulle sue prestazioni più che positive e sulla vergognosa emergenza divenuta ormai un caso nazionale. Un bel colpo, considerando che Janis in Lettonia è un vero e proprio divo. Uno che, tanto per intenderci, di recente ha anche recitato come *special guest* in una commedia romantica dal titolo *Midsummer Madness*. L'idea proposta dal reporter era di fotografare Blums accanto a un cumulo di spazzatura, in modo da creare un impatto visivo crudo e diretto: «No grazie, non mi va di contribuire a uno spot negativo di Napoli. Non lo meritano i tifosi, non lo merita questa stupenda città». E tanti saluti.

**IL RISPETTO** Una risposta che vale un patto di sangue. Un atto d'amore e rispetto verso la maglia e verso quei tifosi che, dopo i 18 punti fondamentali nella vittoria con l'Aj Milano, lo hanno osannato fino a commuoverlo. «Ho fatto soltanto quello che ho ritenuto più giusto — ha spiegato Blums ai suoi amici napoletani — avrei tradito un popolo straordinario e un città meravigliosa». Così diversa dalla na-

tia Saldus, ma così gradevole. Nonostante i disagi. Janis vive sul litorale flegreo, uno dei centri maggiormente colpiti dalla protesta, e come tanti altri napoletani fronteggia da giorni i problemi legati alla viabilità. È abituato all'ordine e a una dimensione totalmente diversa, è vero, ma piuttosto che lamentarsi ogni giorno preferisce ribadire quanto sia fortunato a svegliarsi davanti al mare con il sole negli occhi. Dal terrazzo di casa sua — la stessa che fu già di Andersen, Trepagnier e Morandais — la vista sul Golfo di Pozzuoli è mozzafiato. Talmente da distogliere lo sguardo dalle collinette di rifiuti che continuano a crescere. «Sono queste le foto che devono fare il giro del mondo, altro che immondizia. Speriamo che finisca presto». Lui è già in posa.

la GAZZETTA dello SPORT

17-01-2008

# GLI AZZURRI IN CAMPO HANNO LA PELLE NERA

**M**aglietta azzurra e pelle nera. Quella di Mamelì sarà una nazionale neroazzurra. Ma la passione interista di John Foot, storico inglese, che quest'anno ha dato alle stampe un'enciclopedica storia del pallone tricolore (*Calcio. 1898-2007. Storia dello sport che ha fatto l'Italia*, Rizzoli 2007, 621 pp., 23 euro) questa volta non c'entra niente. La sua schedina sul mondo del calcio prossimo venturo ha le tinte di un'Italia meticciosa, «perché quella è la direzione verso cui va la società e il calcio non potranno smarcarsi». E quindi, a

conti fatti, «saranno almeno cinque gli italiani di seconda generazione a battersi nel Campionato del mondo del 2018». Cinque nuovi arrivi e una

conferma: Luciano Moggi.

VITA: Sempre lui?

JOHN FOOT: Sarà così, già mi sono sbagliato una volta...

VITA: Prego?

FOOT: Dopo Calciopoli, pensavo che il suo tramonto fosse inevitabile. E invece è ancora lì a tessere la tela. E lo farà per tanti anni ancora. Il calcio ha bisogno di un tipo così. Un mediatore potente, capace di far marciare a pieni giri tutto il sistema.

VITA: E il gioco in se stesso, invece, come sarà fra 10 anni?

FOOT: Tatticamente giocheranno tutti allo stesso modo: 4-4-2 o 4-5-1. Pressing

e fuorigioco altissimo. Ma soprattutto si parlerà quasi esclusivamente di schemi. Ci sarà da annoiarsi. Poi per fortuna gente come Messi sarà nel pieno della carriera. Il problema però è che in Italia gli stadi probabilmente non esisteranno più.

VITA: Perché?

FOOT: A differenza che in Inghilterra e in Germania, qui lo spettatore è lo spettatore della tv. Con i rischi che ci sono oggi, perché mai una famiglia dovrebbe andare alla partita? Molto meglio il divano di casa. Il primo a capirlo è stato, come sempre, Silvio Berlusconi. Se non si comprende questo, non si capisce perché un

club da 26 milioni di tifosi come la Juve costruendo uno stadio da appena 40 mila posti. In Inghilterra il mio Arsenal incassa 3 milioni di euro a partita. Per vedere Fabregas e compagni arriva gente fin dal Giappone e da Dubai ogni settimana.

VITA: A proposito di Inghilterra, gli Abramovich arriveranno anche da noi?

FOOT: Direi di sì. Ma compreranno club piccoli. I grandi signori del calcio non si lasceranno portare via Milan, Juve o Inter. In Italia il calcio è parte integrante di un sistema di potere. In questo modo i piccoli, gli outsider avranno più chance

di vincere lo scudetto.

VITA: Come il Verona di Bagnoli nel 1985?

FOOT: O il Chievo o l'Albinoleffe. I grandi, infatti, si dedicheranno sempre di più alle competizioni internazionali. Ancora una volta il Milan berlusconiano ha anticipato i tempi. Del campionato già oggi gli importa pochissimo. Del resto nel 2018 ci saranno più tifosi rossoneri in Cina che in Italia. E questo varrà per tutti i top team.

VITA: Sul piano commerciale sarà fondamentale la modalità di vendita dei diritti televisivi. Da questo punto di vista piccoli e grandi si metteranno finalmente d'accordo?

FOOT: Al pubblico internazionale non interessa vedere le partite dell'Inter o quelle del Manchester. Vuole l'intero pacchetto Serie A o Premiership. Solo gli italiani non lo hanno ancora capito.

VITA: Capello sarà ancora commissario tecnico dell'Inghilterra?

FOOT: Se vince il Mondiale, lo fanno re. Altro che ct.

VITA: Nella sua Inter giocheranno più italiani o più cinesi?

FOOT: Io credo che la nazione più rappresentata sarà la Costa d'Avorio. Ha giocatori fortissimi. Come del resto altre squadre africane.

VITA: Che magari nel 2018 vinceranno il Mondiale?

FOOT: È da anni che se ne parla, ma gli africani nelle grandi competizioni falliscono sempre. Il gap organizzativo con l'Europa e il Sudamerica è ancora elevato.

- VITA -

5/11 - 01 - 2008

## SOLIDARIETÀ

14.59 16/01/2008

### E' Zambrotta il "Campione 2008" dell'Aism

Con il 28% di voti il testimonial dell'Associazione italiana sclerosi multipla si è aggiudicato il Premio, destinato al personaggio noto che rappresenta un esempio positivo per l'opinione pubblica

ROMA - Campione nello sport e campione di solidarietà. Gianluca Zambrotta, testimonial Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), con il 28 per cento di voti si è aggiudicato il titolo di campione di solidarietà con il Premio "Il Campione 2008", ovvero un personaggio noto che fa del bene. L'iniziativa, giunta alla settima edizione, premia personaggi famosi che rappresentano un esempio positivo per l'opinione pubblica, per il loro impegno umanitario e per la capacità di migliorare il proprio ambiente professionale o sociale.

Tra le sette 'nominations' Zambrotta è risultato il più votato. I personaggi 'noti' sono stati scelti da una giuria composta da direttori e giornalisti di alcuni dei più importanti quotidiani italiani. Una apposita sezione è stata, inoltre, riservata alla "giuria popolare", ovvero a tutti coloro che, on line, hanno potuto votare il "campione popolare" da una lista di candidati. Nella rosa dei nomi figuravano Fiorello, Flavio Insinna, Gino Paoli, Gianni Morandi e tanti altri.

Gianluca Zambrotta è da sempre al fianco di Aism. Sono tanti i gesti di solidarietà legati all'Associazione. Ultimo, a dicembre, l'arrivo della Coppa del Mondo a Como. Un evento che Zambrotta ha voluto dedicare esclusivamente a tutte le persone colpite da sclerosi multipla. Un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica e per sostenere la ricerca scientifica: l'unica arma per sconfiggere la malattia. Cronica, invalidante e imprevedibile, la sclerosi multipla è una grave malattia del sistema nervoso centrale che colpisce principalmente i giovani tra i 20 e i 30 anni.

Gianluca Zambrotta, volto della campagna Aism "Una mela per la vita", l'iniziativa di solidarietà dedicata dall'Associazione ai giovani con sclerosi multipla, da molti anni frequenta la sede dell'Aism di Como, sua città natale, ed è molto vicino ai giovani colpiti dalla malattia con i quali è nata una vera amicizia.

Gianluca Zambrotta non è nuovo a gesti di solidarietà per l'associazione. Nel 2004 ha donato un pulmino attrezzato alla sezione Aism di Como e, nel 2005, ha chiesto agli invitati alle sue nozze di non mandare regali ma di fare offerte all'associazione. Gianluca inoltre è sempre disponibile a presenziare alle diverse serate organizzate per raccogliere fondi e il suo sostegno è fondamentale per un'associazione di volontari come Aism.

Il Premio "Il Campione" è organizzato dalla City Angel e dall'Osservatorio giornalistico Mediawatch, con la sponsorizzazione della casa farmaceutica Bayer e il patrocinio della Provincia e del Comune di Milano.

# Il Papa all'università: io sdrammatizzerei

di Don Gino Rigoldi\*

Una vicenda sgradevole più simile a un polverone che non alla realtà. Due mesi fa alcuni professori dell'università romana La Sapienza avevano chiesto al rettore di non invitare il Papa all'inaugurazione dell'anno accademico. Richiesta del tutto motivata, perché l'inaugurazione è anche il momento dei programmi e degli

obiettivi che l'università si deve dare e quindi deve qualificare la qualità e gli orientamenti dell'anno.

Il Papa rappresenta un'autorità morale superiore ma deve anche essere considerato il fatto che la Cei e lo stesso Pontefice molte volte sono stati contestati per interventi visuti a torto o a ragione come ingerenze nell'autonomia dello Stato. La protesta doveva essere considerata non solo possibile ma inevitabile, an-

che perché non si sarebbe trattato di un intervento a tema dove è legittimo il confronto di opinioni quanto di caratterizzare l'orientamento dell'anno accademico. **Errore del rettore, secondo me, giuste le richieste dei professori che non avevano negato la possibilità che il Papa venisse ma avevano ritenuto impropria l'occasione.**

Ancora più sgradevole lo spettacolo dei politici, tutti a dimostrare di essere più papisti del

Papa. Si sono usate parole grosse come «censura», «attentato alla democrazia», «offesa alla più alta autorità morale» e altre parole che è molto difficile sentire come oneste e sincere.

Sempre nella linea dell'esagerazione qualcuno ha richiesto gesti di solidarietà con il Papa. Io non ho dubbi ad esprimere solidarietà con i monaci birmani, con i poveri sfruttati di tutto il mondo. **Il Papa è già a sufficienza stimato e sostenuto, incominciamo ad essere onesti e ragionevoli: sdrammatizziamo.**

\* Sacerdote, fondatore di Comunità Nuova

la GAZZETTA dello SPORT

17-01-2008